

LA SOFFITTA DI CARTA

a cura di
asterischi.it
un progetto
di **rosario
battiato**
e **agata
sapienza**

2: CRIMINI LETTERARI

“Plagiare è assumere il pensiero o lo stile di uno scrittore che non si è assolutamente mai letto”. Ambrose Bierce, *Il dizionario del diavolo*

CONFESSIONE DI CRIMINALI LETTERARI

Asterischi.it è un vampiro letterario. Buona parte dei lavori che produciamo, sul web o sulla carta, sono rielaborazioni e/o varianti ludiche di roba che abbiamo letto, sentito, carpito come straccioni che si imbucano alla grande festa delle lettere. Un discorso che vale un po' per tutti in letteratura, ma per noi, che comunque siamo consapevoli dell'ineluttabilità dell'atto, si tratta di un manifesto programmatico. Siamo nati ed esistiamo perché la letteratura ci permette di rubare idee, personaggi, storie, e titoli, senza per questo pagarne le conseguenze. Certo, direte voi benpensanti, ci sono leggi per proteggere le preziose opere dell'intelletto. E noi vi rispondiamo che a rubare siamo bravi e finora non ci siamo fatti fregare da nessuno. Citiamo e riportiamo, restiamo nelle norme per giocare alle vostre regole, ma nella nostra Repubblica delle lettere non c'è colpa e non c'è crimine perché non ci sono i rapporti di polizia.

Rosario Battiato
Agata Sapienza

LETTURE CRIMINALI

Kligore Trout è un personaggio estremo, una specie di iperdesto di vite, che fece litigare due mostri sacri della letteratura americana come Kurt Vonnegut e Philip José Farmer. Tra di loro anche una fugace apparizione di Theodore Sturgeon, Kligore Trout (kill-gore-trout: "uccidi tremendamente la trout"), ha una vita complessa e mai troppo equilibrata, perché Vonnegut ne sbabba date anagrafiche ed esistenza, ma quasi mai la professione: prolifico scrittore di fantascienza, dalle intuizioni persino geniali, costretto a pubblicare su scadenti riviste pornografiche. Theodore Sturgeon (appunto, "stiorione"), altro grande nome della fantascienza americana, venne chiamato in causa come ispiratore del personaggio da Vonnegut, così come ebbe a dichiarare in una intervista parzialmente pubblicata sul sito (vonnegutweb.com). Trout scrive 117 romanzi e oltre duemila racconti brevi. Tutti pseudonimi, ovviamente. Ma fino ad un certo punto. Philip José Farmer si inserisce nella storia. Prende la nostra cara trout e la tira fuori dallo stagno dei romanzi inventati. E gliene fa scrivere e pubblicare uno vero. *Venere sulla Conchiglia* del 1975, romanzo citato proprio in *Dio la benedica*. Mr. Rosewater di Vonnegut, che segna la sua prima apparizione. Il libro di Farmer è un piccolo gioiello della letteratura del Novecento, ma, dopo aver messo a tacere le voci che lo volevano autore del volume in questione, Vonnegut, che aveva dato inizialmente disponibilità all'utilizzo del nome, decise di vietare l'utilizzo del suo personaggio per altre opere. Il tutto, come sempre, si ridusse ad una misera questione di soldi. Vonnegut non avrebbe permesso a Farmer di fare soldi utilizzando il nome del suo personaggio. Certi scrittori non meritano compagni di giochi così speciali come Philip Farmer.

Rosario Battiato



INTERVISTE CON UOMINI IMPOSSIBILI CHARLES NODIER

Siccome anche noi adoriamo derubare, abbiamo ripreso Kurt Vonnegut e le sue interviste nell'aldilà (ricordate *Dio la benedica*, *daff*, *Kevarikian?*). Così tra una rubetta e l'altra, visto che proprio sui furti è costruito questo numero, non potevamo che richiamare dall'altrove il vecchio Charles Nodier, che in vita si era affannato a scrivere *Questions de littérature légale* e c'era... pubblicato in Italia da duepunti Editrice... come *Crimini letterari*. A lui ci siamo rivolti per qualche domanda innocente. **Diciamocela tutta: la Repubblica delle lettere, come scrivono nell'introduzione italiana del suo volumetto, è fatta da criminali. Il suo stesso libro è basato su citazioni altrui.** Bravi. Il mio libretto lascia tutto aperto. La mia pedanteria si scontra col prodotto stesso che ho creato. Non so se all'epoca ne fui completamente consapevole, a dire la verità non lo ricordo, ma la lezione mi è stata data dalla letteratura stessa, che è una massa autonoma, indipendente. Nella Repubblica non ci sono vittime. I lettori così come gli altri colleghi, più o meno sepolti, sono consapevoli che in questo luogo tutto è patrimonio comune. **Insomma, rubare è creativo, però lei è un esperto nello scovare sempre il bottino. Non saprebbe consigliarci cosa fare per prendere dagli altri senza farsi beccare?** Quando si sa ceccheggia un autore modesto, prudenza vuole che si nasconda il bottino. Ma guai al plagiario se è troppo grande la spiorazione tra quei che ruba e ciò a cui lo incolla.

Rosario Battiato

LA SOFFITTA DI CARTA

a cura di
asterischi.it
un progetto

di **rosario battiato**
e **agata sapienza**

“Plagiare è assumere il pensiero o lo stile di uno scrittore che non si è assolutamente mai letto”. Ambrose Bierce, *Il dizionario del diavolo*

CONFESSIONE DI CRIMINALI LETTERARI

Asterischi.it è un vampiro letterario. Buona parte dei lavori che produciamo, sul web o sulla carta, sono rielaborazioni e/o varianti ludiche di roba che abbiamo letto, sentito, carpito come straccioni che si imbucano alla grande festa delle lettere. Un discorso che vale un po' per tutti in letteratura, ma per noi, che comunque siamo consapevoli dell'ineluttabilità dell'atto, si tratta di un manifesto programmatico. Siamo nati ed esistiamo perché la letteratura ci permette di rubare idee, personaggi, storie, e titoli, senza per questo pagame le conseguenze. Certo, altre volte benpensanti, ci sono leggi per proteggere le preziose opere dell'intelletto. E noi vi rispondiamo che a rubare siamo bravi e finora non ci siamo fatti fregare da nessuno. Ci fiamo e riportiamo, restiamo nelle norme per giocare alle vostre regole, ma nella nostra Repubblica delle lettere non c'è colpa e non c'è crimine perché non ci sono i rapporti di polizia.

Rosario Battiato
Agata Sapienza

LETTURE CRIMINALI

Kilgore Trout è un personaggio estremo, una specie di iperfesto di vite, che fece litigare due mostri sacri della letteratura americana come Kurt Vonnegut e Philip José Farmer. Tra di loro anche una fugace apparizione di Theodore Sturgeon. Kilgore Trout (kill-gore-trout: “uccidi tremendamente la trota!”), ha una vita complessa e mai troppo equilibrata, perché Vonnegut ne slabbra date anagrafiche ed esistenza, ma quasi mai la professione: prolifico scrittore di fantascienza, dalle intuizioni persino geniali, costretto a pubblicare su scadenti riviste pornografiche. Theodore Sturgeon (appunto, “storione”), altro grande nome della fantascienza americana, venne chiamato in causa come ispiratore del personaggio da Vonnegut, così come ebbe a dichiarare in una intervista parzialmente pubblicata sul sito (vonnegutweb.com). Trout scrive 117 romanzi e oltre duemila racconti brevi. Tutti pseudobibbia, ovviamente. Ma fino ad un certo punto. Philip José Farmer si inserisce nella storia. Prende la nostra cara trota e la tira fuori dallo stagno dei romanzi inventati. E gliene fa scrivere e pubblicare uno vero: *Venere sulla Conchiglia* del 1975, romanzo citato proprio in *Dio la benedica, Mr. Rosewater* di Vonnegut, che segna la sua prima apparizione. Il libro di Farmer è un piccolo gioiello della letteratura del Novecento, ma, dopo aver messo a tacere le voci che lo volevano autore del volume in questione, Vonnegut, che aveva dato inizialmente disponibilità all'utilizzo del nome, decise di vietare l'utilizzo del suo personaggio per altre opere. Il tutto, come sempre, si ridusse ad una misera questione di soldi. Vonnegut non avrebbe permesso a Farmer di fare soldi utilizzando il nome del suo personaggio. Certi scrittori non meritano compagni di giochi così speciali come Philip Farmer.

Rosario Battiato



INTERVISTE CON UOMINI IMPOSSIBILI CHARLES NODIER

Siccome anche noi adoriamo derubare, abbiamo ripreso Kurt Vonnegut e le sue interviste nell'aldilà (ricordate *Dio la benedica, dott. Kevorkian?*). Così tra una ruberia e l'altra, visto che proprio sui furti è costruito questo numero, non potevamo che richiamare dall'altrove il vecchio Charles Nodier, che in vita si era affannato a scrivere *Questions de littérature légale* etc..., pubblicato in Italia da duepunti Editizioni come *Crimini letterari*. A lui ci siamo rivolti per qualche domanda innocente: *Dicamoce la tutta: la Repubblica delle lettere, come scrivono nell'introduzione italiana del suo volume, è fatta da criminali. Il suo stesso libro è basato su* *citazioni altrui.* *Bravi. Il mio libretto lascia tutto aperto. La mia pedanteria si scontra col prodotto stesso che ho creato. Non so se all'epoca ne fui completamente consapevole, ma la verità non lo ricordo, ma la lezione mi è stata data dalla letteratura stessa. Nella Repubblica non ci sono vittime. I lettori così come gli altri colleghi, più o meno sepolti, sono consapevoli che in questo luogo tutto è patrimonio comune. Insomma, rubare è creativo, però lei è un esperto nello scoprire sempre il bottino. Non saprebbe consigliarci cosa fare per prendere dagli altri senza farsi beccare?* *Quando si saccheggia un autore moderno, prudenza vuole che si nasconda il bottino. Ma guai al piagiario se è troppo grande la sproporzione tra quel che ruba e ciò a cui lo incolla.*

Rosario Battiato

LA SOFFITTA DI CARTA

a cura di
asterischi.it
un progetto

2: CRIMINI LETTERARI

di rosario
battiato

“Plagiare è assumere il pensiero o lo stile di uno scrittore che non si è assolutamente mai letto”. Ambrose Bierce, *Il dizionario del diavolo*

e agata
sapienza

CONFESSIONE DI CRIMINALI LETTERARI

LETTURE CRIMINALI

Rosario Battiato

Kilgore Trout è un personaggio estremo, una specie di iperesteso di vite, che fece litigare due mostri sacri della letteratura americana come Kurt Vonnegut e Philip José Farmer. Tra di loro anche una fugace apparizione di Theodore Sturgeon. Kilgore Trout (kill-gore-trout: “uccidi tremendamente la troia”), ha una vita complessa e mai troppo equilibrata, perché Vonnegut ne stabilì date anagrafiche ed esistenza, ma quasi mai la professione: proficuo scrittore di fantascienza, dalle intuizioni persino geniali, costretto a pubblicare su scadenti riviste pornografiche. Theodore Sturgeon (appunto, “storion”), altro grande nome della fantascienza americana, venne chiamato in causa come ispiratore del personaggio da Vonnegut, così come ebbe a dichiarare in una intervista parzialmente pubblicata sul sito (vonnegutweb.com). Trout scrive 117 romanzi e oltre duemila racconti brevi. Tutti pseudobiblici, ovviamente. Ma fino ad un certo punto. Philip José Farmer si inserisce nella storia. Prende la nostra cara troia e la tira fuori dalla storia. Prende i romanzi inventati. E gliene fa scrivere e pubblicare uno vero: *Venere sulla Conchiglia* del 1975, romanzo citato proprio in *Dio la benedica, Mr. Rosewater* di Vonnegut, che segna la sua prima apparizione. Il libro di Farmer è un piccolo gioiello della letteratura del Novecento, ma, dopo aver messo a tacere le voci che lo volevano autore del volume in questione, Vonnegut, che aveva deciso inizialmente di non utilizzare il suo personaggio per altre opere. Il fatto, come sempre, si ridusse ad una misera questione di soldi. Vonnegut non avrebbe permesso a Farmer di fare soldi utilizzando il nome del suo personaggio. Certi scrittori non meritano compagni di giochi così speciali come Philip Farmer.



Asterischi.it è un vampiro letterario. Buona parte dei lavori che produciamo, sul web o sulla carta, sono rielaborazioni e/o varianti ludiche di roba che abbiamo letto, sentito, capito come straccioni che si imbucano alla grande festa delle lettere. Un discorso che vale un po' per tutti in letteratura, ma per noi, che comunque siamo consapevoli dell'inevitabilità dell'atto, si tratta di un manifesto programmatico. Siamo nati ed esistiamo perché la letteratura ci permette di rubare idee, personaggi, storie, e titoli, senza per questo pagame le conseguenze. Certo, direte voi benpensanti, ci sono leggi per proteggere le preziose opere dell'intelletto. E noi vi rispondiamo che a rubare siamo bravi e finora non ci siamo fatti fregare da nessuno. Ci-tiamo e riportiamo, restiamo nelle norme per giocare alle vostre regole, ma nella nostra Repubblica delle lettere non c'è colpa e non c'è crimine perché non ci sono i rapporti di polizia.

INTERVISTE CON UOMINI IMPOSSIBILI CHARLES NODIER

Rosario Battiato

Siccome anche noi adoriamo derubare, abbiamo ripreso Kurt Vonnegut e le sue interviste nell'aldilà (ricordate *Dio la benedica, dott. Kevorkian?*). Così tra una ruberia e l'altra, visto che proprio sui furti è costruito questo numero, non potevamo che richiamare dall'altrove il vecchio Charles Nodier, che in vita si era affannato a scrivere *Questions de littérature légale* etc...., pubblicato in Italia da duepunti Edizioni come *Crimini letterari*. A lui ci siamo rivolti per qualche domandina innocente. **Diciamocela tutta: la Repubblica delle lettere, come scrivono nell'introduzione italiana del suo volumetto, è fatta da criminali. Il suo stesso libro è basato su citazioni altrui.**

Bravi. Il mio libretto lascia tutto aperto. La mia pedanteria si scontra col prodotto stesso che ho creato. Non so se all'epoca ne fui completamente consapevole, a dire la verità non lo ricordo, ma la lezione mi è stata data dalla letteratura stessa, che è una massa autonoma, indipendente. Nella Repubblica non ci sono vittime. I lettori così come gli altri colleghi, più o meno sepolti, sono consapevoli che in questo luogo tutto è patrimonio comune. **Insomma, rubare è creativo, però lei è un esperto nello scovare sempre il bottino. Non saprebbe consigliarci cosa fare per prendere dagli altri senza farsi beccare?**

Quando si saccheggia un autore moderno, prudenza vuole che si nasconda il bottino. Ma guai al plagiario se è troppo grande la sproporzione tra quel che ruba e ciò a cui lo incolla.

Rosario Battiato
Agata Sapienza

E COPIAVA LE CANZONI CINQUE CASI FAMOSI DI PLAGI O AUTO-PLAGI IN MUSICA.

Francesco De Gregori – Prendi questa mano, zingara

Nel 1996 il Principe cita la celebre canzone interpretata dalla Zanicchi. La cantante si dice lusingata ma gli autori del testo intentano una causa per plagio contro il cantautore romano. Passeranno cinque anni prima che il tribunale dia ragione a De Gregori.

Baustelle – Reclame

La passione di Bianconi per le canzonette è confermata da questo pezzo in cui lui e il suo gruppo riprendono la melodia de La notte vola della Cuccharini.

Ron & Tosca – Vorrei incontrarti fra cent'anni

Ron scrive un testo molto poetico che lo porta dritto alla vittoria del Festival di Sanremo, ma qualche attento ascoltatore nota la forte somiglianza con alcuni sonetti di Shakespeare. Non che sia un reato citare un grande autore del passato, ma forse il Bardo avrebbe meritato un posto tra gli autori del testo.

Rolling Stones – She's a Rainbow

L'intero album in cui è contenuta la canzone, Their Satanic Majesties Request, è considerato un enorme plagio di Sgt. Pepper's dei Beatles. Ciò nonostante, pezzi come 2000 Man e She's a Rainbow continuano ancora oggi a essere cantati e suonati in tutto il mondo.

Neil Young – My My, Hey hey / Hey Hey, My My

In Rust never sleeps Neil Young apre e chiude con due canzoni gemelle. Le canzoni diventano dei classici della storia del rock, soprattutto quando Kurt Cobain ne cita una nella sua lettera d'addio al mondo, prendendo alla lettera il doloroso concetto contenuto nel verso It's Better to Burn Out Than to Fade Away (è meglio bruciare che spegnersi lentamente).

Loris Magro

hanno scritto: rosario barbato filippo grasso loris magro agata sapienza grafica: stefania rifuggiato foto: claudia rifuggiato logo di asterischi: sandra verküent sedlecka

Agata Sapienza

«Il lavoro è lavoro» si diceva Piero, e questa frase lo vinceva ad andare avanti. Ma come? A scuola lui non esisteva, era solo un apparecchio vocale che ripeteva e ripeteva nozioni e grandi pensieri, non solo apparentemente ad altri, ma che mille altri insegnavano aveva. Questa era la regola. Aveva cominciato da grande intellettuale, metteva la sua personalità dentro i pensieri di questo o quello scrittore. Chiuso il libro e cominciava il suo colloquio: un po' di Foucault, un po' di Piero, un po' di critica ufficiale, un po' di citazioni prese dalla sua memoria impacciata, e il gioco era fatto. Ma si sa, questi giochi stancano, e il nostro uomo dalla mente sveglia è in realtà il più pigro dei bipedi. Smaise di improvvisare e si sedette a tavolino con i suoi libri di letteratura collezionati in anni di insegnamento. Avrebbe composto «un'opera unica», restò della sua carriera. La sua intenzione era proprio quella di servirsi del collage. Gli studenti ormai non si vergognavano più di usare per i loro temi citazioni rubate senza un vero nesso con l'argomento in questione, da quando tutti disponevano di connessione internet anche durante i compiti in classe era diventato un copia-incolla generale. «Ma io non copierei mai, dovrei essere stupido». Così andò a comprare delle forbici. Ritagliò tutti i pezzi che gli piacevano da tutti i libri e le pagine che gli servivano, facendone attenzione che il resto della pagina non contenesse roba interessante da tagliare. Dopodiché arrivò il momento della colla, et voilà, tutto su un enorme quaderno. La storia ne era il sommo autore. Aveva idea di cosa accadesse quel giorno amaro in cui si accorse che questo procedimento non si adattava alle donne?

RACCONTI D'ASPORTO IL "TAGLIA-INCOLLA" DI PIERO

SOSTIENE TOMMASO PINCIO CHE SENZA FURTO NON CI SAREBBE LETTERATURA

Il crimine letterario è alla base della letteratura stessa. Questo sembra in sintesi il pensiero del noto scrittore italiano Tommaso Pincio, traslitterazione italiana di Thomas Phynchon e pseudonimo di Marco Colapietro. Lo ha spiegato nell'articolo *Rapporto di Polizia* pubblicato lo scorso gennaio sulla nota rivista letteraria online Satisficcion di Gianpaolo Serino. L'autore romano si appoggia al saggio che dà il nome al suo articolo: *Rapporto di polizia* della scrittrice francese Marie Darrieussecq. Per l'autrice transalpina "il plagio è una nozione idiota, la cui frequentazione rende idioti" e "chiunque viva di letteratura, - ha aggiunto Pincio - non importa in quale veste, se di critico, scrittore o semplice lettore, presto o tardi si trova a fare i conti con questa verità crudamente espressa da Marie Darrieussecq". Del resto l'originalità non esiste, anzi è un concetto che Pincio considera "nocivo" e "ipocrita". Il ragionamento fila ed è semplicissimo: "scrivere storie non è che un continuo rimesticare e lo scrittore che teme di rubare o di essere derubato non è dunque un vero scrittore", anzi "dietro l'accusa di attingere oltre il lecito all'opera altrui - e qui Pincio riprende Darrieussecq - si nasconde il desiderio folle di essere derubati delle proprie parole". In altri termini "necessità di essere amati".

Filippo Grasso

Filippo Grasso

Al cinema non si parla di furti. I libri, solitamente, appaiono rispettosamente nei titoli di testa e si può tranquillamente parlare di trasposizioni o riduzioni. Eppure la storia ci ha consegnato casi contestati, cioè situazioni in cui la libera interpretazione ha tracciato investendo il testo originario. Per l'esempio più celebre dobbiamo spostarci a Berlino, la sera del 5 marzo del 1922. In pieno periodo espressionista (due anni prima c'era stato il film simbolo del movimento: *Il gabinetto del dottor Caligari* di Robert Wiene) Friedrich W. Murnau sforna *Nosferatu. Eine Symphonie des Grauens*, considerato universalmente il primo film sul principe dei vampiri. Murnau studia in dettaglio il romanzo del vampiro per l'eccellenza, cioè il *Dracula* di Bram Stoker, e intuisce che quella creatura ha tutte le potenzialità per diventare una figura estrema e indimenticabile. Fedotto che non sa dire esattamente così. Murnau legge Copie, perché la vedova di Stoker, erede delle opere del marito, non acconsente a cedere i diritti al prezzo fissato dalla produzione tedesca. E così, nonostante tutte le precauzioni per evitare di attingere a piena mani dal libro, il "liberamente fatto" è sin troppo evidente. Murnau è il suo sceneggiatore Henrick Galeen avevano imitato e deformato la storia, mutato i nomi e i luoghi, aggluntito, spostato e ritagliato. Il Conte Dracula si risvegliò come Conte Orlock. Ma non basta. La moglie di Stoker, dopo la proiezione della pellicola, fece causa alla produzione, vincendo sulla base della violazione del diritto d'autore. Nel 1925 le pizze del film servirono come base per un bel rogo. Se ne salvò solamente una copia che Murnau, in assoluta clandestinità, consegnò ai posteri. Nel 1930 la pellicola salvata tornò sotto mentite spoglie in un'edizione sonora rinominata come *Die Zwölfte Stunde. Eine Nacht des Grauens* (La dodicesima ora: Una notte di orrore), dove, stralucida era un ladro con le pezze al culo.

PIRELLA

Al cinema non si parla di furti. I libri, solitamente, appaiono rispettosamente nei titoli di testa e si può tranquillamente parlare di trasposizioni o riduzioni. Eppure la storia ci ha consegnato dei casi contestati, cioè situazioni in cui la libera interpretazione ha fracimato investendo il testo originario. Per l'esempio più celebre dobbiamo spostarci a Berlino, la sera del 5 marzo del 1922. In pieno periodo espressionista (due anni prima c'era stato il film simbolo del movimento: *Il gabinetto del dottor Caligari* di Robert Wiene) Friedrich W. Murnau sforna *Nosferatu, Eine Symphonie Des Grauens*, considerato universalmente il primo film sul principe dei vampiri. Murnau studia in dettaglio il romanzo del vampiro per l'eccellenza, cioè il *Dracula* di Bram Stoker, e intuisce che quella creatura ha tutte le potenzialità per divenire una figura estrema e indimenticabile. Peccato che non sarà esattamente così. Murnau dovrà, infatti, rinunciare al celebre Conte, perché la vedova di Stoker, erede delle opere del marito, non acconsentì a cedere i diritti al prezzo fissato dalla produzione tedesca. E così, nonostante tutte le precauzioni per evitare di attingere a piene mani dal libro, il "liberamente tratto" è sin troppo evidente. Murnau e il suo sceneggiatore Henrick-Galeen avevano limato e deformato la storia, mutato i nomi e i luoghi, aggiunto, spostato e ritagliato. Il Conte Dracula si risveglia come Conte Orlock. Ma non basta. La moglie di Stoker, dopo la proiezione della pellicola, fece causa alla produzione, vincendo sulla base della violazione del diritto d'autore. Nel 1925 le pizze del film servirono come base per un bel rogo. Se ne salverà solamente una copia che Murnau, in assoluta clandestinità, consegnerà ai posteri. Nel 1930 la pellicola salvata tornò sotto mentite spoglie in un'edizione sonora rinominata come *Die Zwölfte Stunde, ine Nacht des Grauens* (*La dodicesima ora: Una notte di orrore*), dove, stravolti i nomi della regia e degli attori, venne persino drogata la visione con l'inserimento di scene apocriefe. Altro che vampiro dal profilo aristocratico, il primo Dracula era un ladro con le pezze al culo.

Filippo Grasso

Filippo Grasso

Il crimine letterario è alla base sempre in sintesi il pensiero del nota scrittore italiano Tommaso Pincio, traslitterazione italiana di Thomas Pynchon e pseudonimo di Marco Colapietro. Lo ha spjegato nell'articolo *Rapporto di Polizia* pubblicato lo scorso gennaio sulla rivista letteraria online *Schistocion* di Gianpaolo Serino. L'autore romano si appoggia al saggio che dà il nome al suo articolo: *Rapporto di Polizia* della scrittrice francese Marie Darrieussecq. Per l'autrice transalpina, il "piaggio è una zona rende idioti" e "chirurgia vivva di letteratura, ha aggiunto Pincio - non importa in quale veste, se di critico, scrittore o talvolta lettore, presto o tardi si trova a fare i conti con questa verità crudamente espressa da Marie Darrieussecq". Del resto l'originalità non esiste, considera "noctivo" e "ipocritico", il ragionamento fila ed è sempre il più celebre dobbiamo spostarci a Berlino, la sera del 5 marzo del 1922. In pieno periodo espressionista (due anni prima c'era stato il film simbolo del movimento: *Il gabinetto del dottor Caligari* di Robert Wiene) Friedrich W. Murnau sforna *Nosferatu, Eine Symphonie Des Grauens*, considerato universalmente il primo film sul principe dei vampiri. Murnau studia in dettaglio il romanzo del vampiro per l'eccellenza, cioè il *Dracula* di Bram Stoker, e intuisce che quella creatura ha tutte le potenzialità per divenire una figura estrema e indimenticabile. Peccato che non sarà esattamente così. Murnau dovrà, infatti, rinunciare al celebre Conte, perché la vedova di Stoker, erede delle opere del marito, non acconsentì a cedere i diritti al prezzo fissato dalla produzione tedesca. E così, nonostante tutte le precauzioni per evitare di attingere a piene mani dal libro, il "liberamente tratto" è sin troppo evidente. Murnau e il suo sceneggiatore Henrick-Galeen avevano limato e deformato la storia, mutato i nomi e i luoghi, aggiunto, spostato e ritagliato. Il Conte Dracula si risveglia come Conte Orlock. Ma non basta. La moglie di Stoker, dopo la proiezione della pellicola, fece causa alla produzione, vincendo sulla base della violazione del diritto d'autore. Nel 1925 le pizze del film servirono come base per un bel rogo. Se ne salverà solamente una copia che Murnau, in assoluta clandestinità, consegnerà ai posteri. Nel 1930 la pellicola salvata tornò sotto mentite spoglie in un'edizione sonora rinominata come *Die Zwölfte Stunde, ine Nacht des Grauens* (*La dodicesima ora: Una notte di orrore*), dove, stravolti i nomi della regia e degli attori, venne persino drogata la visione con l'inserimento di scene apocriefe. Altro che vampiro dal profilo aristocratico, il primo Dracula era un ladro con le pezze al culo.

SOSTIENE TOMMASO PINCIO CHE SENZA FURTO NON CI SAREBBE LETTERATURA

RACCONTI D'ASPORTO IL "TAGLIA-INCOLLA" DI PIERO

«Il lavoro è lavoro» si diceva Pierlo, e lo esfrastano e convinceva ad andare avanti. Ma come? A scuola lui non esisteva, era solo un apparecchio vocale che ripeteva e ripeteva nozioni e grandi pensieri, non solo appartenenti ad altri, ma che mille altri insegnanti avevano e avrebbero imparato ai loro studenti. Questa era la regola. Aveva cominciato da grande intellettuale; metteva la sua personalità dentro i pensieri di questo o quello scrittore. Chiudeva il libro e cominciava il suo collage: un po' di Proust, un po' di Piero li, un po' di critica ufficiale, un po' di citazioni prese dalla sua memoria impeccabile, e il gioco era fatto. Ma si sa, questi giochi stancano, e il nostro uomo dalla mente sveglia è in realtà il più pigro dei bipedi. Smise di improvvisare e si sedette a tavolino con i suoi libri di letteratura collezionati in anni di insegnamento. Avrebbe composto «opera unica», e se ne sarebbe gloriato per il resto della sua carriera. La sua intenzione era proprio quella di servirsene del collage. Gli studenti ormai non si vergognavano più di usare per i loro temi citazioni rubate senza un vero nesso con l'argomento in questione, da quando tutti disponevano di connessione internet anche durante i compiti in classe era diventato tutto una copia-incolla generale. «Ma io non copierei mai, dovrei essere stupido!» Così andò a comprare delle forbici. Ritagliò tutti i pezzi che gli piacevano da tutti i libri e le pagine che gli servivano, facendo attenzione che il retro di ogni pagina non contenesse roba interessante da tagliare. Dopodiché arrivò il momento della colla, et voilà, tutto su un enorme quaderno. La storia della letteratura era servita, e lui ne era il sommo autore. Avete idea di cosa accadde quel giorno amaro in cui si accorse che questo procedimento non si adattava alle donne?

Agata Sapienza

asterischi.it



Loris Magro

hanno scritto:
rosario battiato
filippo grasso
loris magro
agata sapienza
grafica:
stefania rifuggiato
foto:
claudia rifuggiato
logo di asterischi:
sandra verkulent sedlecká

entramente),
meglio bruciare che spegnersi!
Bum Out Than to Fade Away (è
contenuto nel verso It's Better to
all'lettera il doloroso concetto
d'addio al mondo, prendendo
ne cita una nella sua lettera
sopraffitto quando Kurt Cobain
dei classici della storia del rock,
gemelle. Le canzoni diventano
apre e chiude con due canzoni!
In Just Never sleeps Neil Young
Hey Hey, My My
Neil Young - My My, Hey hey /
suonati in tutto il mondo.
ancora oggi a essere cantati e
e She's a Rainbow continuano
storie, pezzi come 2000 Man
Pepper's del Beatles. Ciò non-
tato un enorme piaggio di Sgt.
Majesties Request, è conside-
nuta la canzone, The Satanic
L'intero album in cui è conte-
bow
Rolling Stones - She's a Rain-
un posto tra gli autori del testo.
forse il Barolo avrebbe meritato
grande autore del passato, ma
Non che sia un reato citare un
alcuni sonetti di Shakespeare.
re nota la forte somiglianza con
ma qualche attento ascoltato-
vittoria del Festival di Sanremo,
etico che lo porta diritto alla
Ron scrive un testo molto po-
tra cent'anni
Ron & Tosca - Vorrei incontrarti
fina:
de la notte vola della Cucca-
gruppo riprendono la melodia
questo pezzo in cui lui e il suo
canzonette è confermata da
La passione di Bianconi per le
Baustelle - Reclame
a De Gregori.
ma che il tribunale dia ragione
no. Passarono cinque anni pri-
contro il cantautore roma-
intendono una causa per piaggio
Iustingata ma gli autori del testo
Zanicchi. La cantante si dice
bre canzone interpretata dalla
Nel 1996 il Principe cita la cele-
questa mano, zingara
Francesco De Gregori - Prendi
IN MUSICA.
O AUTO-PLAGI
DI PLAGI
CINQUE CASI FAMOSI
CANZONI
E COPIAVA LE